



## Cori alpini, un successo

Comincia sotto i migliori auspici la prossima adunata nazionale degli Alpini: Sala degli Scenografi strapiena per il concerto di sabato.

[BRUSAMONTI a pagina 12]

## Bimba cade e batte la testa

Attimi di paura, nel pomeriggio di ieri, a Castelnuovo Fogliani di Alseno. Una bambina di poco più di due anni è caduta mentre si trovava in casa con i genitori e stava giocando, sbattendo la testa.

[DELFANTI a pagina 12]



10-11-12 MAGGIO 2013



-62



## Giustizia veloce a Palazzo Landi

PIACENZA - La Giustizia è lenta. Quante volte abbiamo scritto o sentito questa frase in riferimento all'eccessiva durata dei processi e alle conseguenze dirette e indirette sulla società civile.

Ma questo non vale per la nostra città e in alcuni "settori d'eccellenza" come li ha definiti Giuliano Lucentini, presidente della Corte d'Appello di Bologna nella sua relazione sullo stato della Giustizia in Emilia Romagna. Il periodo preso in considerazione è quello dal 1 luglio 2011 al 30 giugno 2012 e in Regione il miglior ufficio del Giudice per le indagini preliminari è a Piacenza con 49 giorni di durata di un procedimento (a Reggio Emilia sono 365, Modena fanalino di coda con 578 giorni).

Per il rito monocratico la durata media regionale è di 264 giorni e a Piacenza è ancora record con 186 giorni. In sede di processo collegiale l'indice di smaltimento, pari mediamente al 39,4 per cento a Piacenza è al massimo con il 52,9 per cento.

Lucentini non ha mancato di sottolineare che «I capi degli uffici del distretto devono quotidianamente lottare contro le tante carenze materiali e soprattutto del personale che li affliggono impedendo loro di lavorare come vorrebbero: carenze negli ambienti di lavoro di magistrati, come in particolare i tribunali di Piacenza e Forlì con scoperture di 23 e 30 per cento».

**GIUSTIZIA PENALE**  
In tutta l'Emilia Romagna i procedimenti penali al 30 giugno 2012 erano 112.871.

Per quanto riguarda gli uffici Gip l'indice di smaltimento delle cause a Piacenza è del 90,6 per cento (Modena ha il 37,2 per cento, Bologna 38,4 per cento). La durata media dei procedimenti in regione è stata di 260 giorni con il minimo di Piacenza con 49 giorni (Reggio Emilia 365 giorni e 578 Modena).

Per quanto riguarda il rito monocratico la durata media regionale è di 264 giorni e a Piacenza è da record con 186 giorni (Modena 332 giorni e Rimini 388 giorni). In sede di processo collegiale l'indice di smaltimento, pari mediamente al 39,4 per cento varia dai minimi di Modena col 17,1 per cento al massimo di Piacenza con il 52,9 per cen-

to. Le pronunce di condanna nel rito collegiale, mediamente pari al 68,9 per cento, variano dai minimi di Piacenza con il 58,3 per cento e di Bologna con 61,3 per cen-



Il presidente Ghitti



Il procuratore Cappelleri

## I tempi dei procedimenti all'ufficio Gip di Piacenza

Classi di durata	Entro 6 mesi	Tra 6 mesi e 1 anno	Tra 1 e 2 anni	In oltre 2 anni	Totale
Bologna	12.522	1.598	2.046	1.812	17.978
Ferrara	4.074	504	770	578	5.926
Forlì	4.239	942	1.120	661	6.962
Modena	3.934	818	1.352	2.988	9.092
Parma	4.158	694	436	315	5.603
<b>PIACENZA</b>	<b>4.444</b>	<b>151</b>	<b>24</b>	<b>3</b>	<b>4.622</b>
Ravenna	3.673	651	1.483	524	6.331
Reggio Emilia	3.648	708	1.540	1.699	7.595
Rimini	4.781	892	232	43	5.948
<b>Totale complessivo</b>	<b>45.47</b>	<b>6.958</b>	<b>9.003</b>	<b>8.623</b>	<b>70.057</b>

to ai massimo di Ravenna con l'82,7 per cento e di Parma con 87,5 per cento.

**PRESCRIZIONI**  
I procedimenti definiti con decreto di archiviazione per

prescrizione o con sentenza di non doversi procedere per prescrizione per quanto riguarda il giudice monocratico Piacenza è ai minimi regionali con lo 0,5 per cento

(Reggio Emilia 14,9 per cento; Rimini 6,9 pr cento). Per i giudici collegiali a Piacenza sono il 3,7 per cento.

### GIUSTIZIA CIVILE

A Piacenza si sono registrate un meno 4 per cento di nuove cause iscritte, quanto alle definizioni della causa, nella nostra città c'è un netto miglioramento con un più 1,7 per cento seguito da un altro dato molto positivo: quanto alle pendenze finali a Piacenza c'è da registrare un meno 5,5 per cento.

### CORTE D'APPELLO

Pessime invece, come ha sottolineato lo stesso presidente Lucentini le condizioni della Corte d'Appello di Bologna dove pendono 15mila procedimenti con 942 giorni per definire un processo e dove nel corso del 2012 sono state pronunciate ben 1.500 sentenze di estinzione del reato per prescrizione.

Fulvio Ferrari

## «Appalti truccati», l'accusa per Savi è concussione

Il pm ha chiuso le indagini per l'architetto piacentino finito nell'inchiesta "Spot Money" a Parma

PIACENZA - (crib) Sono ufficialmente accusati di concussione il piacentino Ivano Savi e la compagna e collega Stefania Benacchi, indagati a Parma nell'inchiesta "Spot Money" sugli appalti truccati del comune emiliano. Nei giorni scorsi, il pubblico ministero ha ufficialmente chiuso le indagini e confermato l'accusa di concussione contro l'iniziale ipotesi di corruzione. La concussione è un reato commesso dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio che si fa dare o promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione. I due indagati nei prossimi giorni hanno chiesto di essere interrogati.

La vicenda che vede protagonista Savi - architetto originario di Lugagnano nonché ex responsabile dell'ufficio urbanistica ed edilizia del Comune di Fiorenzuola, e dal 2002 dirigente del Comune di Parma, prima, e della holding comunale Stt poi - nasce nel novembre del 2011, quando venne arrestato dalle Fiamme Gialle con la Benacchi con l'accusa di aver chiesto soldi, tramite società fittizie, ad almeno quattro imprenditori - due parmigiani e due milanesi, circa 50 mila euro in tutto - in cambio della concessione di appalti per la cittadella degli anziani di Parma, poi mai realizzato. Secondo quanto emerso dalle indagini, il pagamento delle mazzette sa-



L'architetto piacentino Ivano Savi

rebbe avvenuto proprio negli uffici della Stt, la società partecipata del Comune di Parma che aveva un ruolo di "capofila" di altre partecipate.

Il pubblico ministero Paola Del Monte aveva inizialmente iscritto i due nel registro degli indagati assieme ai quattro imprenditori con l'accusa di corruzione. Se la Benacchi era stata rimessa in libertà già poche settimane dopo l'arresto (per provata impossibilità di reiterazione del reato), Savi tornò libero soltanto dopo quattro mesi di custodia cautelare trascorsa in parte in carcere e in parte agli arresti domiciliari. Ma l'ipotesi di corruzione, sempre rimasta piuttosto in bilico, ora si è tramutata definitivamente nella più grave accusa di concussione, cosa che di fatto scagiona i quattro imprenditori che - anzi - potranno presentarsi come parti lese

nel procedimento. Ora, Ivano Savi e Stefania Benacchi hanno accettato di farsi nuovamente interrogare dagli inquirenti, per rilasciare dichiarazioni o memorie difensive, così come prescritto dalla legge. Poi la Procura deciderà se pronunciarsi per il rinvio a giudizio o l'archiviazione.

L'arresto, all'epoca, suscitò un certo dibattito. Se in Valdarda, dove aveva lavorato, si era levato un coro in favore della buona condotta dell'architetto, il "caso Savi" aveva avuto degli strascichi (polemici) anche a Sarmato, dove l'architetto piacentino è tuttora uno degli estensori del Piano Strutturale Comunale, con l'allora richiesta della minoranza di vederlo chiaro.

## «Non certificare quello che non si è visto»

Il presidente dell'ordine dei medici dopo la vicenda del dottore finito sott'inchiesta

PIACENZA - «Non c'è alcuna intenzione di tacere o nascondere o tollerare dei comportamenti non corretti».

Parla chiaro il presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza Augusto Pagani in merito all'indagine che coinvolge anche un medico piacentino legato all'arresto per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio e assenteismo ingiustificato dal posto di lavoro di un assistente capo della Polizia penitenziaria di Piacenza: «Abbiamo la massima fiducia nella magistratura che farà tutti gli accertamenti riguardo i comportamenti del medico coinvolto nelle indagini - ha spiegato Pagani - per

quello che invece riguarda l'Ordine, il Consiglio farà tutto ciò che è nelle sue attribuzioni e nelle sue responsabilità per l'accertamento di responsabilità o di eventuali infrazioni al codice deontologico.

Su questo non c'è nulla da discutere: non c'è alcuna intenzione di tacere o di nascondere o di tollerare dei comportamenti non corretti.

L'accusa mossa al medico indagato, lo ricordiamo, è di aver rilasciato diversi certificati di malattia per lunghi

periodi di assenza all'agente penitenziario senza averlo effettivamente visitato: «Un medico deve certificare delle situazioni che ha constatato di persona e quindi ovviamente la certificazione presuppone una visita, un contatto con il paziente» ha continuato il presidente dell'Ordine piacentino «non si può certificare quello che non si è visto e non si conosce: questo è il dettato deontologico. La certificazione deve essere veritiera e corretta: sono queste le caratteristiche fon-

damentali della certificazione che deve essere fatta dopo aver preso nota di quale sia la situazione». Vero è però che la normativa al riguardo qualche problema ai medici lo crea: «Si dovrà fare a livello nazionale una seria e definitiva riflessione riguardo le norme della certificazione di malattia che deve essere assolutamente rivista e prevedere l'autocertificazione per i primi tre giorni di malattia - ha confermato Pagani - oggi infatti succede che l'obbligo che ha il lavoratore di produrre un certificato faccia sì che il medico si trovi talvolta nella condizione di dover fare un certificato quando già il lavoratore è stato a casa e



Il presidente dell'Ordine dei medici piacentini Augusto Pagani

dunque ne debba prendere atto a posteriori. È una situazione non gestibile e che è assolutamente rimediabile con una revisione delle norme: in merito io sono impegnato a portare a livello regionale e nazionale queste osservazioni perché penso

che una revisione della norma sia nell'interesse dei lavoratori, che hanno la possibilità e la responsabilità di certificare le brevi malattie, ma anche in quello dell'Azienda, dei medici e degli organi di controllo».

Betty Paraboschi